

# Mondi lontani, eppure simili

**MUSICA** • Due proposte, l'una di matrice spagnola e l'altra italiana, per rivisitare la tradizione dell'*Ars Antica* e dell'*Ars Nova*

**N**ella storia della musica, l'*Ars Antica* e l'*Ars Nova* sono due visioni artistiche, due mondi culturali che, seppur diversi e lontani tra loro, sono accomunati da similitudini e continuità stilistiche. Parliamo di un arco cronologico ampio, che va dalle sperimentazioni polifoniche del XII secolo per arrivare al XIV, passando dalle forme più o meno macchinose del primo contrappunto a un linguaggio sempre più chiaro e lineare, in cui si afferma gradualmente la cantabilità melodica. In ambito liturgico, furono determinanti le scuole-cattedrali e i centri monastici con i loro *scriptoria*, la cui opera di trasmissione della conoscenza e la pratica musicale quotidiana costituirono l'*humus* su cui il sapere musicale si diffuse in tutta Europa. E alla musica dei grandi monasteri del regno di Aragona è dedicata la prima registrazione, *Ad honorem Virginis. L'ars Antiqua a la Corona d'Aragó* (CDM 0822, distr. Jupiter). Ispirati al culto mariano – analogamente a quanto accadeva nella letteratura trobadorica con l'idealizzazione della donna amata –, i brani percorrono un itinerario che dal *Canto della Sibilla* del XII secolo, arriva al mottetto *Ad honorem summi Patris*, unica presenza del XV secolo, soffermandosi in particolar modo sulle musiche duecentesche praticate nel monastero di Santes Creus e nella cattedrale di Terragona, nei monasteri di S. Maria de Ripoll di Girona e di S. Jeroni de la

**A destra** la copertina del CD con brani d'*Ars Antica*, scelti fra la produzione dei monasteri del regno d'Aragona.

**Qui sotto** la copertina del CD con musiche composte da Antonio di Zacara.



Murtra di Barcellona e nelle cattedrali di Tortosa e di Terragona.

## Un repertorio poco eseguito

Il repertorio eseguito dalla Capella de Ministrers, capeggiata da Carles Magraner, evoca atmosfere di grande fascino grazie anche alla bravura dei tre solisti che si intercalano all'ottetto vocale Lluís Vich Vocalis, accompagnati da cinque strumentisti. Benché non specialisti esclusivi del repertorio medievale, i Ministrers mostrano tutta la loro versatilità e una profonda conoscenza delle prassi antiche, offrendoci un'introduzione pregevole a un repertorio di assai raro ascolto.

Incentrata sull'*Ars Nova* italiana è la



seconda proposta, *Un fior gentile*.

L'*ars nova* di magister Antonio di Zacara da Teramo (CDM 00023/08, distr.

Jupiter), che getta luce su un singolare rappresentante del Trecento musicale italiano, vissuto tra il 1365 e il 1416. I documenti lo descrivono come un personaggio «*optimo, perito et famoso cantore*», oltre che «*scriptore et minatore*», attivo presso l'Ospedale romano di S. Spirito in Saxia alla fine del Trecento come maestro di musica e in seguito come maestro di cappella dell'antipapa Giovanni XXIII. Se da una parte l'appartenenza alla cappella papale lo ha reso celebre internazionalmente, d'altro canto le composizioni profane sono l'aspetto forse più interessante della sua

produzione. Tra ballate e cacce, due dei generi più diffusi dell'*Ars Nova*, si svela una sapienza retorica fuori dal comune. Antonio di Zacara non si limita a comporre secondo gli stilemi dell'epoca; spesso è autore dei suoi testi, e creatore di uno stile prezioso, ricco di simbolismi e metafore. Dai doppi sensi della *Ciaramella*, alla melanconia di *D'amor languir* alle rumorose grida di venditori di mercato di *Cacciando per gustar*, è incredibilmente vivo il «paesaggio» sonoro ricreato dall'Ensemble Micrologus, un gruppo italiano la cui esperienza ultraventennale nel campo della musica medievale non finisce di stupire.

Franco Bruni

# Danze medievali

**MUSICA** • Ad allietare la vita di corte contribuivano anche le danze, che, anzi, avevano spesso un ruolo di primo piano. E a composizioni musicali sulle quali si misurava la creatività di coreografi e ballerini sono dedicate due interessanti raccolte

Tutte dedicate all'arte coreutica, le due proposte discografiche qui presentate testimoniano eloquentemente l'importanza della danza, componente essenziale nell'intrattenimento di corte. Espressione musicale legata al movimento, e quindi all'aspetto visivo, la danza «antica» si è giovata della fortuita sopravvivenza di trattati tre-quattrocenteschi, senza i quali – grazie anche all'ausilio della documentazione iconografica – non sarebbe oggi possibile ricreare coreografie e musiche. È quanto compiuto nell'interessante CD proposto dal gruppo Micrologus, *Gloria et Malum. Musiche e danze del Quattrocento nelle corti italiane* (1 CD, distr. Jupiter), col quale ci immergiamo nell'atmosfera di corte del pieno XV secolo. Legate all'ambiente umbro e non solo, le danze qui proposte ci raccontano uno dei modi con cui i signori, grandi patroni delle arti, allietavano la vita a corte. Due i trattati coreutici da cui prende spunto questa registrazione: il quattrocentesco D.I. 42 della Biblioteca Jacobilli di Foligno per la parte coreografica, e il Ms. B 431 della Biblioteca Augusta di Perugia. Fonti umbre, dunque, ma che accolgono un repertorio in voga nella maggior parte delle corti quattrocentesche italiane. Il curioso titolo *Gloria et Malum* proviene in realtà dal nome di due bassedanze dell'epoca, un genere di danza



nobile e solenne dal tono fortemente aristocratico e sempre basato sul ritmo ternario, cui si oppongono i popolari «balli», basati su movimenti veloci a ritmo binario.

## Pive e saltarelli

Guglielmo Ebreo da Pesaro e Domenico di Piacenza sono i due personaggi intorno cui girano le musiche qui proposte: entrambi legati agli ambienti di corte dell'epoca, ed entrambi autori di famosi trattati dedicati alla danza. Mutevole il quadro sonoro che queste danze offrono, passando dalla maestosità delle bassedanze, al carattere più gioioso delle pive e dei saltarelli, il tutto eseguito da un ricco *ensemble* strumentale allietato dalla vocalità di Patrizia Bovi, storica fondatrice del gruppo. Un plauso a tutti i componenti dell'Ensemble Micrologus, formato da musicisti/filologi, che si distinguono come sempre per l'indubbia capacità artistica e il



In alto la copertina del CD con danze medievali eseguite dal gruppo francese Ensemble Millenarium.

Qui sotto la copertina del CD che propone una selezione di composizioni, legate all'ambiente umbro ma non solo, che raccontano uno dei modi con cui i signori del XV sec. allietavano la vita di corte.

rigore scientifico delle loro esecuzioni. Con la seconda proposta, *Dances médiévales* (RIC 274, distr. Jupiter), torniamo indietro di qualche decennio, con musiche per danza della tradizione trecentesca. Gruppo tutto francese, anzi per l'esattezza narbonese – una zona che ha dato i natali a tanti poeti/cantori della tradizione provenzale –, l'Ensemble Millenarium ci propone alcuni dei generi già ascoltati nel precedente album, qui arricchiti da altri di maggiore uso nel Trecento, come le popolarissime *estampide*, le *altedanze* e *chansons* varie ispirate a movimenti di danza. Si tratta in tutti i casi di brani anonimi, tramandati oralmente, la cui interpretazione era affidata a poeti/cantori/attori itineranti che facevano della loro arte improvvisatoria il punto di forza della loro maestria. I componenti del gruppo Millenarium, prendendo spunto da fonti musicali e tradizioni letterarie diverse, non sempre prettamente legate alla danza, propongono un variegato quanto piacevole programma musicale, ricreando con fedele spirito il contesto sonoro del giullare di corte a cui questo repertorio evidentemente si ispira.

F. B.